

La Croce di Lampedusa
«Portatela ovunque»

chiesa di san Giovanni Battista, Modena
3 | 30 ottobre 2016

venerdì, sabato e domenica
ore 18-21
entrata libera



«Ci vuole tempo per avvicinarsi a certe vite. Coesistere e non abituarsi alla coesistenza richiede un atto di responsabilità. Nel piccolo spazio della chiesa di Modena, seduti ordinatamente a terra, si ascolta in silenzio, non cercando risposte, ma ponendosi altre ed innumerevoli domande. Domande attraverso cui lasciare spazio all'impronta divina, alla fede, all'uomo».

Per l'intera durata dell'iniziativa
"La Croce di Lampedusa «Portatela ovunque»" sono attivati i laboratori della Caritas Diocesana e del Centro Missionario.

Rivolti alle classi delle scuole superiori, ai gruppi giovanili, ai gruppi di adulti delle parrocchie o del volontariato laico, hanno lo scopo di coinvolgere e sensibilizzare sulle tematiche legate alle grandi migrazioni e all'accoglienza.

durata 90 minuti
info e prenotazioni:
segreteria della Caritas Diocesana 059/2133847-849
caritas@modena.chiesacattolica.it

domenica 9 ottobre 2016

ore 21

entrata libera

fino ad esaurimento posti

DIRITTO A RINASCERE

suite

Garilli Sound Project

Serena Abagnato (scenografia)

Costantino Borsetto (percussioni)

Giulia Carli (coreografia)

Elisa Carusi (clarinetto)

Enrica Compri (voce)

Adolfo Donolato (clarinetto)

Giuseppe Falco (oboe)

Elisabetta Garilli (composizioni e pianoforte)

Gianluca Gozzi (basso)

Un momento di riflessione e comunione fra le diverse comunità con la rappresentazione della suite *Diritto a Rinascere* composta da Elisabetta Garilli ed eseguita dall'ensemble cameristico moderno Garilli Sound Project. La suite è composta da dieci movimenti ed ogni movimento è intervallato da letture raccolte nel libro "Bibbia e Corano a Lampedusa - Il Lamento e la Lode, Liturgie migranti" (a cura di A. Mosca Mondadori, A. Cacciatore, A. Triulzi, La Scuola Editrice, 2014).

Tale libro nasce dagli scritti (Bibbie sottolineate, sure coraniche evidenziate, testi copto-ortodossi e diari) che hanno attraversato il deserto e sono stati rinvenuti dopo gli sbarchi o i naufragi avvenuti a Lampedusa. Su quell'isola infatti, non arrivano solo donne e uomini spinti da guerre, fondamentalismi e assenza di futuro, ma si incrociano destini umani e percorsi di fede che testimoniano il sofferto cammino dell'Uomo e le sue irrinunciabili ragioni del vivere insieme.

Diritto a Rinascere quindi canta un Mediterraneo che non è solo luogo di smembramento e dispersione, ma anche richiesta di affrattamento e aggregazione di nuova umanità.

giovedì 13 ottobre 2016

ore 18.30

entrata libera

fino ad esaurimento posti

LA NECESSITÀ DI CRISTO

con

Arnoldo Mosca Mondadori

in collaborazione con

CASA DELLO SPIRITO E DELLE ARTI ONLUS di Milano

Arnoldo Mosca Mondadori, scrittore e promotore di progetti culturali e spirituali. Partendo dalla sua ultima pubblicazione: "La rivoluzione eucaristica" (Morcelliana 2016) propone una riflessione sulla centralità dell'eucaristia per la vita della Chiesa.

Nel corso della serata racconterà la nascita e lo sviluppo di due progetti, condivisi con Papa Francesco: il "viaggio della Croce di Lampedusa" e "Il senso del pane", il laboratorio di produzione di ostie all'interno del carcere di Opera a Milano.

sabato 15 ottobre 2016

ore 18-24

entrata libera

evento organizzato in occasione della dodicesima

GIORNATA DEL CONTEMPORANEO

promossa da AMACI

COME SEMI PER IL VENTO

di Paolo Gualdi Andrea Gualdi

Andrea Gobbi

soggetto Paolo Gualdi

Video Mapping Andrea Gualdi

elaborazione video Andrea Gobbi

realizzato in collaborazione con gli studenti di

AC Factory Scuola di Fotografia e Video Modena

nell'ambito del secondo corso di Video Scenografia e Video Mapping 2016

allestimento tecnico audio e video LG Images Video Luci e Suoni

in collaborazione con AC Factory Scuola di Fotografia e Video

Realtà, sogni, visioni, memorie, frammenti di parole e fotografie sono tutte sullo stesso piano di proiezione. Tra le sequenze delle immagini, vi è assenza di nessi diretti.

«Qui dentro siamo tutti uguali».

Quando la gente se ne va e deve lasciare tutto, l'unica cosa che può portarsi davvero dietro, sono i ricordi, la musica e i profumi del suo mondo. Come semi per altri mondi.

Ogni immagine ha però il suo tempo interiore che richiama sempre alla responsabilità ognuno di noi, ci avvisa della necessità della memoria di tutte le dimensioni, quella presente e passata.

domenica 16 ottobre 2016

ore 21

entrata libera

fino ad esaurimento posti

COME IL PESO DELL'ACQUA

di Giuseppe Battiston Stefano Liberti

Marco Paolini e Andrea Segre

prodotto da

RAI3 con Ruvido Produzioni

regia di Andrea Segre

con Gladys Yeboah, Adomako Nasreen Tah, Semhar Hagos, Marco

Paolini e Giuseppe Battiston

musiche originali di Piccola Bottega Baltazar

montaggio Chiara Russo e Luca Manes

fotografia di Pasquale Mari e Matteo Calore

aiuto regia Simone Falso

scenografie Michelangelo Barbieri

produzione Franco Pannacci, Simona Falcone e Carlo Gavaudan

in collaborazione con associazione ZaLab

La soggettiva di un sommozzatore scivola nel blu profondo del mare, si avvicina alla sagoma di un peschereccio di legno adagiato sul fondo. Giuseppe Battiston è dentro ad una grande stanza vuota. Sentiamo la sua voce. Si chiede perché lui ora non ha il coraggio di guardare anche se per tanti anni aveva saputo? Perché quei corpi gli fanno paura? Ha bisogno di capire. Da qui inizia il suo viaggio di conoscenza, incontro, dubbio.

La voce di Giuseppe Battiston accompagna il racconto di tre donne, Gladys, Nasreen e Semhar, e del loro difficile viaggio dal paese d'origine alle coste italiane. Il racconto delle tre donne segue tre filoni di racconto: la memoria del viaggio, l'attraversata del mare, la loro vita oggi. Gli interventi di Marco Paolini aiuteranno lo spettatore, e Battiston stesso, a capire le direzioni, i flussi e le barriere delle migrazioni verso l'Europa. Mentre le donne raccontano, la stanza di Giuseppe Battiston va riempiendosi di oggetti e simboli che incontriamo nelle loro storie. Per oltre dieci anni abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi economici, politici e militari a tentare di chiudere la frontiera mediterranea per "ridurre il numero di sbarchi", fermare e contenere. "Come il peso dell'acqua", attraverso le storie di tre donne e lo sguardo di due grandi narratori civili, cerca di modificare questo orizzonte.

giovedì 20 ottobre 2016

ore 18.30

entrata libera

fino ad esaurimento posti

LA COMPASSIONE INFINITA

con

padre Giuseppe Barzaghi o.p.

La croce è supplizio e sofferenza. La croce è redenzione e liberazione. Unire questi due aspetti è impossibile. Trovarli uniti in Gesù è un fatto.

Gesù è l'agnello "immolato dalla fondazione del mondo" (Ap 13,8). Come esplorare questa unità originaria e come accorgerci di questa struttura così profonda da essere nascosta nell'intimità di Dio, creatore dell'universo? Il suo segreto è la compassione infinita che unisce tutto e tutti nella consolazione divina.

domenica 23 ottobre 2016

ore 21

entrata libera

fino ad esaurimento posti

ABLUZIONE

di e con

Tiziana Cera Rosco

Con la performance Abluzione, Tiziana Cera Rosco compie un altro passo nella sua ricerca sul tema del perdono. Abluzione è infatti il lavaggio lento di un corpo consegnato nella sua finitudine, un gesto di cura silenziosa e sacra sul corpo depresso.

La scena è scarna e muta. Una lunga gonna bianca, simbolo con il quale l'artista lavora incessantemente diventa il grembo in cui adagiare l'abbandono di un corpo simbolico e la scena è cadenzata da movimenti lentissimi in cui un manichino (uno degli stessi manichini con cui lei ha affrontato il tema dell'offerta e dell'assurdo, lo stesso con cui ha scattato proprio la fotografia da cui la performance prende vita) viene lavato completamente fino al suo riposo.

L'unico suono presente durante l'azione è quello generato dal gesto del lavare, un liquido bianco come il latte, in un atto di maternità non generativa. Il manichino, il corpo bianco, è il corpo del mondo e quello che viene depresso è un enorme senso del dolore, il sempre presente senso del dolore del mondo che non può essere lasciato senza cura, un accarezzamento di reintegrazione delle sofferenze, senza patetismi, un gesto lento e tenuto, un gesto continuo fino alla copertura degli occhi del manichino.

giovedì 27 ottobre 2016

ore 18.30

entrata libera

fino ad esaurimento posti

L'ACCOGLIENZA CRISTIANA OGGI

con

Ludwig Monti, monaco di Bose

È ormai evidente a chiunque sia dotato di un minimo di intelligenza e di sensibilità che sulla capacità di accoglienza si gioca la nostra condizione di esseri umani o, al contrario, il nostro scivolare sempre più in quella barbarie bestiale che vediamo affiorare qua e là, spesso amplificata ad arte dai mass media. "Ero straniero, e mi avete accolto, ospitato" (Mt 25,35). Queste parole di Gesù Cristo non cessano di interrogare i suoi discepoli e le sue discepole, i cristiani: uomini e donne che su questa terra sono costitutivamente "stranieri e pellegrini" (Eb 11,13; 1Pt 2,11); uomini e donne per i quali "ogni terra straniera è patria e ogni patria è terra straniera" (A Diogneto); uomini e donne chiamati ad accogliere e ad accettare di essere accolti, qui e ora, per compiere con umanità e intelligenza il cammino del duro mestiere di vivere. Solo chi sa praticare l'arte dell'accoglienza, infatti, è veramente cristiano, veramente umano.

domenica 30 ottobre 2016

ore 21

entrata libera

fino ad esaurimento posti

FERMARSÌ

appuntì sulla vita mite di un samaritano

di e con

Alessandro Bertì

Una produzione

Casavuota

con il sostegno e la collaborazione di

Comune di Bologna, Arcidiocesi di Bologna

I Teatri del Sacro

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna

Associazione don Paolo Serra Zanetti

Teatro Antoniano Bologna

ERT

A metà degli anni Novanta, i bottegai di una via storica del centro a Bologna levarono le loro proteste sulla pagina cittadina del quotidiano "Il Resto del Carlino" contro un prete-professore (un minuto, timidissimo filologo latino, viceparroco della chiesa di quartiere), accusato di essere il responsabile, con la sua generosità esagerata, dell'invasione di barboni e zingari in quell'area. Chi era questo appartato samaritano? Il suo nome era Paolo Serra Zanetti. Ripescando dagli archivi del giornale, parlando con molti amici e testimoni di allora, adattando alcune splendide omelie su povertà e misericordia da lui pronunciate alla messa serale della chiesa di san Giuseppe e Ignazio a Bologna, e infine dando voce a testimoni coevi e celebri, lontani geograficamente ma non tematicamente, come l'ultimo Ivan Illich delle interviste alla Radio Canadese e il Bruce Springsteen 'sociale' di *The Ghost of Tom Joad*, prende forma un originale omaggio teatrale e musicale a una figura mirabile del nostro passato recente, che seppe coniugare cultura e fede, sapere intellettuale e desiderio radicale di inclusione sociale del più fragile, del povero, del sofferente. E lo fece in prima persona, non schermandosi dietro un'istituzione ma usando le istituzioni nelle quali si trovò a operare (la Chiesa, l'Università) come luoghi di incontro, di ascolto, di accoglienza.

La Croce di Lampedusa «Portatela ovunque»

chiesa di san Giovanni Battista, Modena
3 | 30 ottobre 2016

un progetto di
CASA DELLO SPIRITO E DELLE ARTI ONLUS di Milano
promosso e sostenuto da
CARITAS DIOCESANA di Modena Nonantola
MISSIO Ufficio Animazione Missionaria Diocesana
in collaborazione con
Istituto Superiore di Scienze Religiose B.C. FERRINI
Biblioteca Diocesana FERRINI & MURATORI
a cura di Marco Nardini e Yasemin Keskin

per la GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME
DELL'IMMIGRAZIONE istituita con Legge 21 marzo n.45
del 3 ottobre 2016
evento organizzato in occasione della dodicesima
GIORNATA DEL CONTEMPORANEO promossa da AMACI
del 15 ottobre 2016

Dove comincia la storia che vogliamo raccontare?
Dov'è cominciato questo viaggio, che la storia ci chiede di raccontare.

A Lampedusa il 3 ottobre 2013, una data che ancor oggi ci aiuta per andare insieme alla ricerca di qualcosa. Dove il mare si è preso certe vite. 366 volte in tutto, alle prime luci del mattino a un miglio a sud dall'isola più remota di Sicilia, fra quei luoghi che la geografia ha creato in modo che possa sembrare quel che è: "dove il mare finisce".

Ma forse questa storia comincia molto più lontano. Oltre i confini dell'Europa e della linea ideale che delimita lo "spazio Shengen". Una convenzione tra nazioni che prende il nome da un paesino in Lussemburgo, grande più o meno come Lampedusa, ma in montagna. Per cui o di qua o di là, tutto ciò che ne sta di qua appartiene a un mondo, e ciò che ne sta al di là appartiene ad un altro mondo. Sembra incredibile, ma, dalla caduta del muro di Berlino ad oggi sono triplicati i muri che dividono artificialmente il nostro mondo. Blocchi di cemento, reti spinate, fossati che impediscono non solo il passaggio di persone da una parte all'altra del globo, ma anche ogni tipo di comunicazione e condivisione umana e culturale.

L'altro mondo sta a sud, sempre a sud. Oltre il deserto, oltre Agadez ad ovest a cinquanta giorni di camion. A Khartoum in Sudan, oltre 2000 km ad est. A Kufra in Cirenaica, un'oasi a sei giorni di auto da Bengasi. In mezzo al deserto libico. Lì a Kufra cominciano i "viaggi della speranza". Dove i muri sono pieni di scritte come un quaderno. E lì la gente non c'è la fa a tornare indietro. Lì puoi comperare un uomo per strada. Poi c'è chi scappa dalla guerra.

La mattina dell'11 ottobre 2013 Francesco Tuccio cittadino lampedusano era sulla spiaggia. Non gli era mai capitato di pescare uomini ma "ammareddi", da bambino, come li chiamano a Palermo i gamberetti. Quella mattina c'erano i resti e il fasciame di quelle barche: le "carrette del mare". "Sembravano come certi vecchi con epidermidi segnate dal tempo e da rughe profonde, con mani rigonfie o consunte dalle fatiche del quotidiano o dagli stenti di sempre: pezzenti e mendicanti, laceri, sporchi, inavvicinabili". Così sono nate le "Croci dei migranti", sull'affollato scenario della vita, della realtà d'ogni giorno.

Così è stata fatta la "Croce di Lampedusa". Quella mattina. Così "siamo consegnati a quello che creiamo e finiamo per coincidere con quello che creiamo", quello che creiamo".

partner

LUCEtrend.



venerdì, sabato e domenica
ore 18-21

la domenica ultimo accesso 30 minuti prima delle rappresentazioni

entrata libera

in occasione delle rappresentazioni saranno previste sedie e adeguamenti per disabili e persone con ridotta mobilità fino ad esaurimento posti

immagine di copertina:
Giovanni Manfredini, *Pietas*, 2016
tutti i diritti riservati © 2016

Così arriviamo alla nostra storia. E' quella che comincia il 9 aprile 2014 in piazza san Pietro a Roma, davanti a un altro Francesco. «Portatela ovunque» sono state le parole del Papa. E così hanno fatto quelli della Fondazione di Milano. Quelli della Casa dello Spirito e delle Arti.

Da allora la "Croce di Lampedusa" e le altre "croci dei migranti" cominciano a perdersi un po' in giro. Cominciano a camminare al contrario, controcorrente, un po' come fanno i ragazzi, un po' come i gamberi di Lampedusa. Viaggiano per l'Italia su e giù, avanti e indietro, un *Grand Tour* e attraversano ancora un altro mare. Una arriva a Londra al British Museum: "Croce di legno di tipo latino fatto da pezzi di una barca che naufragò al largo della costa di Lampedusa, Italia, in data 11 ottobre 2013. I pezzi verticali ed orizzontali sono uniti con un giunto dimezzato a croce. La traversa conserva scrostate vernice blu sulla superficie anteriore, superiore e inferiore... Un frammento di un chiodo di ferro sopravvive nella parte superiore, nella parte destra della traversa. La parte posteriore della traversa è firmato F. Tuccio, Lampedusa".

L'altra arriva fino a noi, questo 3 ottobre 2016, ricorrenza di quel naufragio: "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione", istituita con la Legge 21 Marzo 2016, n.45.

Quasi una liberazione.

Noi non abbiamo vissuto in prima persona questi accadimenti. In un qualche modo abbiamo cercato di farcene un'idea attraverso lo studio, inventando qualche storiella. Di quegli accadimenti ci siamo fatti un'idea precisa, come di quelle sofferenze, come del dolore. Ma queste sofferenze e tutto questo dolore, come il lutto, sono solo di chi le ha vissute. E per quanto ci sforziamo di comprendere, o piangiamo, difficilmente potremo affermare di averle comprese davvero. Perché certe vite sono solo di chi le ha vissute. Così quello che possiamo fare è prepararci al meglio. Non per mitigare in noi gli effetti di questo abominio: i suoni profondi del silenzio e le tante parole ancora non ci concedono di abbandonare le paure del mondo e del nostro tempo.

Alla fine di ogni viaggio avviene sempre un incontro.
A quell'incontro ci siamo preparati. Così ci siamo sdraiati nell'erba, c'era solo il cielo sopra di noi.

E la libertà dell'immaginazione.